

Bhutto (2010)

Un film di Duane Baughman, Johnny O'Hara con Tariq Ali, Reza Aslan, Diana Aveni, Benazir Bhutto, Fatima Bhutto, Sanam Bhutto. Genere Documentario durata 111 minuti. Produzione USA, Pakistan, Gran Bretagna 2010.

Uscita nelle sale: 05/11/2010

Luca Marra - www.mymovies.it

Benazir è un nome che significa "senza paragoni", "unica". Speciale era Benazir Bhutto, la leader pakistana morta in un attentato nel dicembre 2007. A lei, alla sua vita, e alla sua dinastia è dedicato 'Bhutto', il documentario di Duane Baughman e Johnny O'Hara sulla prima donna a essere eletta primo ministro in un paese musulmano, colei che ha cambiato il Pakistan, e il mondo.

Il rapporto col padre Sulfikar, coi fratelli, la carriera politica, i suoi lutti, le sue lotte. Sono i binari su cui viaggia la pellicola, percorsi che si scambiano e si intrecciano per restituire la complessità di una figura tanto coraggiosa, carismatica, forte.

Con una veste grafica e un ritmo che superano il rischio della pesantezza e dell'elegia, facile per la materia storica, 'Bhutto' poggia su fonti originali e importanti: le testimonianze audio della stessa Benazir, le interviste al marito Asif Ali Zardari, ai figli, sorelle, Condolezza Rice, a Mark Siegel, suo speechwriter e produttore fra gli altri del documentario, e a ulteriori grandi testimoni, contributi strutturati con robustissimo contraddittorio. Un film che si preoccupa troppo di essere rigoroso tanto che, cinematograficamente e narrativamente, non aggiunge nulla alla storia di una dinastia così affascinante da stare in piedi da sola. Non prende una direzione, né un'identità, un punto di vista sulla vicenda: un prodotto di giornalismo impeccabile, descrittivo, buono ma neutro. Che non affonda nelle profondità di una vicenda così grande.

Cinema oppure tv, qualunque sia il canale, 'Bhutto' ha comunque la priorità della diffusione per far conoscere la storia di colei che soprannominarono la "Kennedy del Pakistan". Benazir significa "senza paragone", "unica". Sola è rimasta la Bhutto nel suo potere e nel suo coraggio. Una solitudine che affianca parecchi martiri per un mondo migliore. Una solitudine da numeri uno, perché al cinema si parla spesso di vendette, sanguinolente o psicologiche ma poco di una donna che aveva capito che "la democrazia è la miglior vendetta".

